

Verso Pechino Ha 24 anni ed è di Terracina Simone Venier, cucciolo del canottaggio azzurro

Con quella faccia da bambino e quel fisico da gigante Simone Venier - 24 anni il prossimo 26 agosto, da Terracina - è il cucciolo della barca più attesa sulle acque cinesi, la speranza della flotta azzurra, il «quattro di coppia», specialità tecnica e spietata che a Sydney volò sull'ro spinta dalle braccia di Agostino Abbagnale, Rossano Galtarossa, Simone Raineri e Alessio Sartori. La metà di quei moschettieri d'oro sarà ancora in acqua, insieme con Venier e Agamennoni: «Questa è una barca stupenda - dice il figlio d'arte cresciuto vogando sul lago di Sabaudia - una miscela di velocità e potenza, te la senti volare sotto come fosse un otto. Capovoga è Simone Raineri, al numero 2 c'è Rossano Galtarossa, entrambi erano a Sydney sulla barca azzurra che stupì il mondo. Per me c'è solo da imparare, quando Galtarossa è salito in barca, con lui davanti mi sono sentito un pivello, un dilettante, e solo grazie alla sua enorme esperienza e alla sua eccezionale capacità di motivarci che credo di aver imparato più in questi mesi che in un'intera carriera. E la barca ha iniziato a volare...».



Più giovane Simone Venier

Ad Atene ci fu il primo contatto con l'esperienza olimpica, la barca non andava avanti e il "quattro di coppia" di Venier si fermò al decimo posto. Ma stavolta si parte con altre prospettive: «Io e Agamennoni abbiamo davanti a noi due pezzi di storia del canottaggio mondiale, gente che se ha deciso di rimettersi in gioco lo ha fatto con un preciso obiettivo. Pronostici? All'ultima regata di coppa del Mondo, a

Poznan, abbiamo battuto la Polonia campione del mondo in carica. Un successo che ci ha detto che partiamo per la Cina con la possibilità di giocarcela fino in fondo».

Sul «quattro di coppia» il direttore tecnico Coppola dà fondo alla sua saggezza partenopea: «Certo che possono vincere, ma noi a Napoli diciamo che chi deve perdere, perde di sicuro e chi deve vincere può anche perdere». Scaramanzia che Venier cerca di esorcizzare: «Dopo il ritiro di Piediluco siamo andati a Livigno, 1.800 metri, per un periodo che ci ha rigenerato. A Pechino troveremo condizioni molto simili a quelle del nostro centro federale e allora dico che siamo preparati ad affrontarle». Il canottaggio come scuola di vita, con un papà illustre a dettare il ritmo giusto: «Lui è il mio critico più spietato, ma anche il tecnico segreto che nella mia crescita tecnica mi ha saputo dare i consigli più preziosi. Lo ringrazierò sempre per avermi fatto innamorare di questo sport, una scuola che ti fa crescere come uomo e come atleta».

Valerio Vecchiarelli

